

Marina Brogi – Giovanni Tartaglione

UN'ESPERIENZA A 4 MANI SUL CAMPO: LA DIGITALIZZAZIONE DELLE PERGAMENE DAL PROGETTO IMAGO AD OGGI*.

*Premessa*¹

I perché di una relazione “a quattro mani ovvero a due voci” sono riassumibili nella stretta intersezione fra le due aree di competenza coinvolte (archivistica-informatica), insieme ad una fondamentale e mutua comprensione del progetto: due motivi che possono ben spiegare come, “lavorando insieme”, si rompa di fatto la usuale rigidità esistente in un comune rapporto tra cliente e fornitore, anche in considerazione del fatto che gli innovativi obiettivi diventano un bagaglio comune, un patrimonio condiviso e orientato verso il miglior risultato in termini di qualità ed efficacia. È sembrato inoltre un modo per sottolineare tangibilmente che le scelte spesso devono essere compiute proprio “strada facendo” e che il procedere aggregando energie ... è ormai quasi l'unica strada percorribile; nella costante “miseria pecuniaria” che ormai caratterizza il settore ARCHIVI nei beni culturali, parola d'ordine è senz'altro: “evitare ogni spreco” sia pure di lavoro, di conoscenza o mera esperienza.

In tale ottica si muove anche il proposito di consegnare ai lettori di questi atti solo un breve testo a commento di una presentazione con slides, esemplificativa di quanto “già fatto”, ma attenta a dare almeno qualche assaggio di quanto “in via di farsi”; con l'impegno, comunque, di inviare (a chi ne restasse interessato) una copia del file con la “demo” integralmente presentata in sede di Convegno.²

Naturalmente, prima di parlare di sviluppi in corso d'opera, è da ricordare che “Lucca non ha cosa più pregevole, né che tanto la distingue, quanto i suoi doviziosissimi archivi diplomatici”, come già scriveva nel 1819 il piemontese Giulio Cordero da San Quintino invitando la duchessa Maria Luisa di Borbone a provvedere “alla conservazione ed al miglior sistema di questi tesori” per

¹ * Pubblicato in CENTRO STUDI INTERREGIONALE SUGLI ARCHIVI ECCLESIASTICI, *Le pergamene nell'era digitale*, Atti dei convegni di Spezzano (3 settembre 2004) e di Ravenna (24 settembre 2004), a cura di E. ANGIOLINI, Modena, Mucchi, 2005.

L'autore di questa premessa, Marina Brogi, con cui è commentata la selezione di slides che fa seguito al testo, si premura di precisare che, non essendo possibile far apprezzare pienamente la qualità delle immagini digitali ottenute con la realizzazione del progetto, né riuscire a valutare con oggettività tempi e modalità di esecuzione di una consultazione della banca dati costituita *ad hoc*, se non attraverso un'apposita “demo” ... è stata escogitata una soluzione al momento apparsa semplice ed economica: offrirne l'opportunità direttamente agli interessati che ne vorranno prendere visione ed approfondire l'argomento.

² La richiesta può essere inoltrata a giovanni.tartaglione@bassnet.biz oppure: aslu@archivi.beniculturali.it

salvarli dalle funeste dispersioni rivoluzionarie. Ma nemmeno sembrò bastare alla loro salvezza quel pur “*immenso numero di cartapecore*” lette, esaminate e trascritte dalla folta schiera di eruditi che assai precocemente suscitarono in Lucca “quasi una scuola propria di erudizione” già dal finire del secolo XVI.

I poderosi e lontani lavori di Niccolò Tucci, Francesco Maria Fiorentini, Daniele De' Nobili, Giambattista Orsucci, Francesco Bendinelli trovarono un degno compimento solo con l'ordine dato da Francesco Bonaini per l'istituzione di questa “sezione, destinata a raccogliere, separatamente dalle altre scritture, le carta pecore originali e staccate, sull'esempio del Diplomatico fiorentino”.

Fu così che nel Gennaio 1870 (come magistramente illustrava il Bongi³), si ebbero 18.571 pergamene raccolte in una specifica sala al piano nobile di Palazzo Guidiccioni, messe in armadi chiusi, con rigoroso ordine cronologico, “secondo la pratica antica... arrotolate e legate ognuna per sé”, ciascuna corredata dalla segnatura dell'Archivio di provenienza e della propria datazione (scritte sia sul dorso esterno del rotolo, sia sull'apposito cartellino pendente).

Ancora oggi si può ripercorrere cronologicamente, ripiano dopo ripiano, rotolo dietro rotolo, il dipanarsi lento dei secoli scanditi dai cartellini pendenti delle pergamene. Il nucleo costitutivo si è incrementato nel tempo, ma sempre mantenendo l'originaria struttura di una “raccolta” ordinata cronologicamente ed articolata secondo fondi distinti per provenienza. Nella sala dedicata alla conservazione fisica di tale “museo diplomatico” le pergamene erano state disposte in ordine cronologico, raggruppate in mazzi per anno e/o porzione di anno, ferma restando l'identificazione singola della provenienza e datazione per ciascuna pergamena arrotolata; attualmente le pergamene sono state inserite in un apposito “vespaio” in cui ciascun rotolo occupa una cella ed assume anche uno specifico numero d'ordine progressivo che lo identifica. Tale sistema è stato ideato sia per motivi conservativi sia per diminuire i margini di errore nella presa e ricollocazione dei singoli rotoli pergamenei richiesti per la consultazione in Sala di Studio. Comunque la realizzazione lucchese del progetto Imago II, poi denominato CARDINE⁴, ha concretamente reso quasi superfluo il ricorso alla consultazione materiale del documento e quindi ridotto drasticamente i rischi legati alla conservazione e consultazione del Diplomatico stesso.

L'ordinamento cronologico generale che presiede alla disposizione fisica delle singole pergamene è perfettamente corrispondente a quello con il quale sono disposte le singole schede (manoscritte) in

³ SALVATORE BONGI, *Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca*, Tip. Giusti, Lucca 1872, vol. I, pp. 4-5.

⁴ Negli anni 1997 – 2000 è stato realizzato il progetto **CARDINE** ovvero **C**ostruzione di un **AR**chivio **D**ati e **I**mmagini delle pergame**NE** conservate nell'Archivio di Stato di Lucca. (Consistente nel trattamento dei dati riferiti a n° 22.391 pergamene, dall'anno 790 al 1853, e relativi Notulari manoscritti dal n. 1 al 59, in 102 volumi; il tutto con possibilità di incrementi successivi).

Sala Consultazione, mentre i rispettivi Notulari (manoscritti) risultano ciascuno, distinto secondo il fondo di provenienza e ciascuno, ordinato cronologicamente all'interno del fondo di appartenenza. L'équipe archivistica⁵ che ha lavorato in questo progetto ha quindi provveduto a redigere un elenco normalizzato dei fondi medesimi, uniformando le varianti nella denominazione del fondo stesso nelle diverse sue citazioni, oltre che ad entrare nei dettagli dell'elaborazione delle schede di immissione e consultazione del complesso sistema minuziosamente analizzato e ricordato nelle sue parti. Uno studio condotto di pari passo anche nell'Archivio di Stato di Firenze con i medesimi interlocutori informatici e, con analogo impegno archivistico, confrontato poi con le specifiche realtà documentarie e storiche⁶.

Un'analisi spassionata di risultati e vantaggi acquisiti e l'esperienza complessiva di questi anni di uso in sala studio consentono di considerare come obiettivo ormai raggiunto, e ben saldo, quello di svincolare tra loro la "conservazione" dalla "consultazione" delle singole pergamene.

Resta fondamentale, comunque, oltre alla prioritaria necessità di salvare l'integrità "fisica" del documento, il tenere debito conto di tutti i mezzi di corredo e strumenti di ricerca che sono stati elaborati nel tempo, dalle schede manoscritte ordinate cronologicamente (che corrispondono altresì alla disposizione fisica delle pergamene), ai 102 volumi di notulari distinti per fondo di provenienza con ordine cronologico interno; oltre all'elenco normalizzato dei fondi (messo a disposizione anche come "patrimonio documentario" su Internet⁷).

Parimenti, occorre tenere conto che il pubblico degli archivi muta le proprie aspettative seguendo le dinamiche dell'evoluzione informatica e telematica in corso e che l'organizzazione delle sale studio non può non allinearsi a tali significativi mutamenti.

Anche lo studioso esperto o il ricercatore, abituali frequentatori di un archivio, oggi si aspettano un servizio più efficiente e più efficace da parte dell'Istituto che conserva le carte oggetto di studio e sono sempre di più gli utenti che vorrebbero poter effettuare ricerche consultando in remoto gli inventari e gli altri mezzi di consultazione di un archivio *on line*, o addirittura visionando sul proprio schermo il testo del documento cercato, e/o l'immagine del documento in oggetto; del resto la convergenza dei linguaggi espressivi di differenti tipi di *media* permette di pensare a concreti

⁵ Giorgio Tori, Maria Trapani, Sergio Nelli e l'autore di questo stesso testo, Marina Brogi, hanno partecipato alle riunioni operative dell'Archivio di Stato in Lucca, ciascuno con tempi e ruoli distinti per l'ambito archivistico, nel gruppo di lavoro con gli informatici Franco Lotti (CNR – Istituto di Ricerca sulle Onde Elettromagnetiche "Nello Carrara" di Firenze) e Giovanni Tartaglione (allora Ditta ELSAG di Genova).

⁶ La contemporanea presenza, in questi stessi atti, del ricco e puntuale contributo fiorentino di Francesca Klein può consentire di evitare inutili ripetizioni sull'architettura del sistema stesso e rinviare ad esso per la descrizione generale, privilegiando invece la segnalazione delle differenze e degli sviluppi progettati.

⁷ Cfr. <http://archivi.benculturali.it/ASLU/patrimonio/Pag1.html>

progetti con questo tipo di soluzioni.

Vero è che, sin dall'originario progetto, CARDINE si è posto come obiettivo la possibilità di accedere ad uno specifico Archivio Elettronico in grado di gestire l'aggancio tra:

- immagini digitalizzate delle singole pergamene (recto e verso)
- schedatura analitica di ciascuna pergamena includendo lo specifico regesto (già tratto da notolari e schede manoscritti accumulati dai tempi passati ad oggi, poi immessi in database gestiti tramite linguaggio Clipper e infine ampliati e trasportati in ambiente Windows).

In particolare è stata la scelta di convertire i registi manoscritti in informazioni di tipo testuale elaborabile che si è rivelata fondamentale.

Infatti, questo collegamento pergamena – regesto (in formato **testo elaborabile**), benché subito pensato come innovazione, ha superato le pur legittime aspettative per la concreta apertura di orizzonti che gli studiosi hanno già finora potuto apprezzare ed ha consentito a noi, archivisti ed informatici, di avanzare con ulteriori progetti (in corso) di cui si tenta qui di offrire qualche timida anticipazione tramite sintetiche slides illustrative.

E' certo apprezzabile oggi che ricerca, selezione del documento e sua consultazione siano direttamente eseguite dallo studioso davanti al pc di sala studio senza lunghi tempi di attesa e movimentazione fisica delle pergamene; eppure la soluzione che a suo tempo era la più avanzata possibile, mostra i suoi limiti al prepotente desiderio di facilitare ulteriormente l'accesso, di renderlo più veloce e di ampliare il numero di utilizzatori.

L'operazione di rendere disponibili i documenti senza movimentarli dovrà avere il suo speculari nel renderli disponibili all'utente senza "movimentare" quest'ultimo, consentendogli una consultazione controllata anche da casa sua.

In altre parole, è ormai maturo il superamento di una soluzione ancorata sulla "centralità dell'utente" ed una fruizione legata ai client / server in rete locale, per giunta solo parzialmente agganciata al sistema di gestione della sala di studio⁸ già in funzione all'avvio del progetto sul pergameneo.

Queste limitazioni insieme alla problematica condivisione informatica con le altre istituzioni che operano nel settore culturale, sia per isolamento, sia per difformità di trattamento dei dati, hanno

⁸ Una prima versione di SGESSS, ovvero il Sistema di Gestione Elettronica del Servizio di Sala Studio, dopo la progettazione e sperimentazione (1996) era allora già in funzione nella sede centrale dell'Archivio di Stato di Lucca. In merito cfr. <http://www.comune.lucca.it/ospiti/archiviostato/mgst/sld001.htm>. Si proponeva come finalità: il miglioramento dell'efficienza, efficacia e trasparenza del servizio reso al pubblico; l'aggiornamento costante della conoscenza dell'utenza ed un relativo adeguamento operativo (per un'offerta di sempre migliori possibilità d'uso pubblico di un servizio istituzionale); la gestione controllata dei fondi tramite il loro censimento e movimentazione (depositi, consultazione, laboratorio, ricollocazione) e tramite recupero di dati dal Progetto ANAGRAFE svolto in ASLu; la pianificazione dell'utilizzo delle unità lavorative secondo i flussi qualitativi e quantitativi delle domande di studio. È attualmente in uso a pieno regime in una versione aggiornata.

fatto nascere una pressante esigenza di ulteriori sviluppi e spostato l'attenzione su due punti chiave:

- Centralità dei dati
- Open source

Infatti ormai con chiarezza sappiamo di aver bisogno di strumenti che consentano di possedere il dato e di incrementarlo, indipendentemente dall'applicativo attualmente in uso; e di dover ricorrere all'utilizzo di software aperto e modificabile, fino al procedere a drastica riduzione delle licenze proprietarie.

Tutto converge su una maggiore attenzione ai dati, effettivo patrimonio del detentore: è sulla loro idonea rappresentazione che si gioca il futuro, sia per l'estensione dei contenuti che del loro uso e durata; ma sempre partendo dal già valido, passo passo, in continuità e verso le nuove strade che "il già fatto" lascia intravedere.

È così che è stato messo a punto il progetto per una importante aggregazione di archivi pergamene a cominciare dall'Archivio Arcivescovile di Lucca⁹, un'occasione da non perdere per quell'Archivio e per l'Archivio di Stato di Lucca al fine di creare un'intelligente integrazione di due raccolte documentarie che si sovrappongono su uno stesso periodo storico, per giunta avaro di fonti e per di più senza movimentare alcun documento. Questi collegamenti virtuali sono poi aperti ad agganci ad altri patrimoni similari che risultino pertinenti (es. Archivi parrocchiali, ecc.).

Mentre sul piano dei lavori per portare le vetuste "cartapecore lucchesi" su internet è possibile darne qualche anticipazione pratica con i tentativi in corso, quali:

- Il recupero ed integrazione dei dati da CARDINE per generare una struttura di Archivio totalmente in formato nativo XML: questo approccio consentirà di ridurre drasticamente l'utilizzo di Data Base proprietari anche per indicizzare i registi;
- L'integrazione di informazioni sulle fonti, nella struttura CARDINE-XML, per mostrarne la particolare duttilità e la facilità di ampliamento;
- La costituzione di veri e propri dizionari:
 - di parole utilizzate nei documenti,
 - di ritagli delle immagini digitali per illustrare la scrittura di singole parole
 - di "ritagli" delle pergamene per la catalogazione dei signa tabellionis presenti.

Questi ultimi dizionari potranno essere di grande aiuto alla comprensione ed alla comparazione di documenti.

⁹ Il progetto, denominato DIOLU_p (ovvero Diocesi di Lucca - pergamene) per il momento non è stato attivato, nonostante fosse sembrato imminente il suo avvio già un anno fa; comunque, ne resta intatta la validità e l'auspicio che diventi presto una realtà.

Fondamentale resta comunque l'interazione tra Archivio ed utente, anche guardata nell'ottica di un passaggio dalla fruizione locale alla più larga fruizione "a distanza" e senza nemmeno trascurare una determinazione chiara dei controlli sugli accessi, da basarli su prefissate regole che disciplinino l'accesso alla quantità come alla qualità, ma che prevedano pure di concretizzarsi in idonee forme "a pagamento".

Tra gli obiettivi a medio e lungo termine sta anche il realizzare una "scrivania interattiva", che consenta di formare "archivi virtuali" personali, tagliati sulla base delle proprie esigenze di ricerca; così come l'accedere a Sale di studio virtuali da cui effettuare ricerche dentro la documentazione conservata in archivi diversi e lontani (es: Archivio di Stato e Archivio Arcivescovile di Lucca, ma anche Archivi di Stato italiani o europei).

Infine almeno una segnalazione per una importante funzione di "interazione bidirezionale", tra l'altro in parte già attivata e testata, per cui si delinea un flusso di informazioni non solo dall'Archivio all'utente, ma anche dall'utente all'Archivio, adeguando spazio e modalità per le correzioni, aggiunte, notizie e suggerimenti da scambiarsi con gli studiosi stessi.

Insomma, volendo concludere, che altro dire?

Come punto di partenza, forse, non c'è male!

*Selezione di slides*¹⁰

¹⁰ La scelta, a cura di Giovanni Tartaglione, rispetta il taglio "essenziale" dato al commento e rinvia alla "demo" a richiesta, come segnalato sopra.